ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA
SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA
" P.LALATTA – E.CAVATORTA – P. PERSEVALLI "
via Burla n. 282 - 43122 PARMA
anpdiparma@gmail.com

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DI SEZIONE A.N.P.d'I. Parma 03 - 2023 - lugl – ago - sett -

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA
"P. LALATTA – E. CAVATORTA – P. PERSEVALLI"
Via Burla, 282 – 43122 PARMA --- Mail: anpdiparma@libero.it



PER

NON

DIMENTICARE

MOGADISCIO, 2 LUGLIO 1993:

IL BATTESIMO DEL FUOCO PER I MILITARI DI LEVA ITALIANI

Prime luci del 2 luglio 1993, ha inizio l'operazione CANGURO 11. Per gli uomini dell'operazione IBIS (nome in codice della missione in Somalia) significa l'ennesimo rastrellamento in una zona abitata di Mogadiscio alla ricerca di armi.

I militari italiani – da otto mesi impegnati in Somalia – sono ormai abituati a muoversi tra le strette, affollate stradine della città, una routine consolidata, anche se stavolta ci si muove con forze più consistenti del solito e con inusuale preavviso di poche ore.

La missione di pace in Somalia era iniziata nel dicembre del 1992, con lo schieramento – completato nel gennaio del 1993 – di 2.314 militari (la stragrande maggioranza di leva), con oltre 900 veicoli. Per numero rappresentava il secondo contingente occidentale dopo quello statunitense.

L'Esercito è la forza armata maggiormente impiegata, infatti schiera sul territorio somalo diverse compagnie del 186° e del 187° Reggimento Paracadutisti, oltre agli incursori del Col Moschin e ai carabinieri paracadutisti del Tuscania, della Brigata Folgore (per un totale di circa 1050 uomini); due plotoni di carri del 132° Reggimento Corazzato della Brigata Ariete equipaggiati con 10 carri armati M-60A1; alcuni elementi del 19° Reggimento Cavalleggeri Guide – poi sostituito dall'8° Reggimento Lancieri di Montebello - con quattro blindo pesanti B-1 CENTAURO (al debutto operativo) e 18 veicoli leggeri 4x4 FIAT 6614. Il supporto aereo è garantito dall'Aviazione Leggera dell'Esercito (ALE) con sei AB-205 armati con sistemi d'arma M-21 (mitragliatrici minigun da 7,62 mm e lanciarazzi da 70 mm) oppure M-23 (due mitragliatrici MG-42/59 da 7,62 mm), quattro CH-47C CHINOOK e tre elicotteri da combattimento A-129 MANGUSTA con sistemi missilistici controcarro ITOW.

Non sono ancora le 6.00; la colonna italiana si muove, snodandosi per le vie ancora poco affollate della capitale somala, supera il check point Pasta e si posiziona all'interno del perimetro di operazione. L'obiettivo della missione è il quadrilatero di 400 metri per 700, compreso tra Pasta e il check point Ferro, l'altro caposaldo italiano in un quartiere occupato dagli uomini della tribù Ha-ber-ghidir, quella a cui appartengono i miliziani del generale Aidid.

I paracadutisti italiani sono circa 550, a bordo di VCC-1 e trasporto truppe FIAT 6614, appoggiati anche da sette carri M-60A1 del 132° ARIETE e da altrettante blindo pesanti CENTAURO dei Lancieri di Montebello. Per rafforzare lo schieramento, infatti, il Comando ha fatto affluire da Balad, a nord di Mogadiscio, le truppe del Raggruppamento BRAVO. L'intera operazione è appoggiata dall'alto dagli elicotteri multiruolo AB-205 e da quelli d'attacco MANGUSTA, pronti a segnalare eventuali minacce e a intervenire per neutralizzarle.

Con la collaborazione della polizia somala inizia il rastrellamento casa per casa, alla ricerca di armi. La tensione tra i due maggiori capi somali, Aidid e Ali Mahdi, è alle stelle e i signori della guerra non sembrano intenzionati a mettere fine ai continui scontri, la possibilità, quindi, che da un momento all'altro si accendano scontri con il contingente multinazionale è molto alta.

Proprio per questo lo schieramento messo in campo dal generale Loi, comandante delle forze italiane in Somalia, è imponente.

Il rastrellamento è quasi terminato. I parà hanno individuato molti depositi di armi, alcuni somali sono stati fermati e portati alla base per essere interrogati. Arriva l'ordine di rientro, i mezzi invertono la marcia e si avviano per uscire dal quartiere. Una parte della colonna si dirige verso il check point FERRO – è il raggruppamento ALFA che deve rientrare al Porto Vecchio -, l'altra, i militari del Gruppo BRAVO, muove in direzione del check point Pasta, per tornare a Balad.

La testa della colonna è in avvicinamento a Balad quando cominciano i primi scontri. Improvvisamente si sentono le urla di nugoli di donne e bambini che avanzano verso i mezzi italiani ancora rimasti in zona. Compaiono le prime barricate, copertoni in fiamme, auto ribaltate e ogni sorta di suppellettili rallentano la marcia dei nostri militari.

In pochi minuti le barricate si fanno più consistenti. Quella che all'inizio sembrava la solita manifestazione di protesta contro il contingente multinazionale a Mogadiscio si rivela un'imboscata in piena regola.

Cosa ci sia alla base della decisione dei miliziani di attaccare i soldati italiani, non è ancora chiaro. Voci mai confermate (e mai smentite) dalle alte sfere militari, riferiscono di una reazione a un piano italiano per catturare Aidid (allora in cima alle liste dei ricercati per terrorismo). Sembrerebbe che una squadra del SISMI (Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare) lo avesse localizzato nel quartiere dei suoi fedelissimi ed era molto vicina alla sua cattura. Quale sia la verità, la mattina del 2 luglio a Mogadiscio si scatena l'inferno.

I veicoli sono costretti a procedere lentamente, le proteste dei somali impedisce di mantenere distanze e velocità di sicurezza. Comincia ad arrivare una pioggia di sassi, per fare indietreggiare la folla, i militari italiani lanciano fumogeni, qualche ordigno flash-bang, ma ormai la trappola è scattata.

Infatti, dietro lo schieramento di donne e bambini, compaiono miliziani armati di AK-47 e lanciarazzi controcarro RPG-7; i manifestanti fanno da scudo, alle loro spalle i tiratori cominciano a sparare sui parà. Si scatena il panico, nessuno se lo aspettava. L'intesa tra italiani e somali si è rotta. Dopo 50 anni il nostro Paese si trova impegnato in uno scontro armato, per di più in un contesto urbano.

Tuttavia, dopo lo sconcerto iniziale, si comincia a reagire. Un sottotenente dei Lancieri, affacciato dalla torretta del CENTAURO, viene colpito di striscio, si accascia, mentre una gragnola di pietre si riversa sui nostri militari. I parà rispondono al fuoco e intervengono anche i carabinieri del TUSCANIA e gli incursori del 9° COL MOSCHIN (gli unici reparti formati interamente da soldati professionisti).

L'azione dei miliziani è ben congeniata, i soldati italiani sono accerchiati, le strade sono ostruite dalle barricate, dalle finestre e dagli angoli delle case gli uomini di Aidid sparano sui militari italiani. Tutto il contingente è allarmato, il Comando richiama subito il Raggruppamento BRAVO: erano quasi giunti a Balad, una ventina di chilometri a nord di Mogadiscio. Arrivato l'ordine i mezzi invertono la marcia in direzione della capitale somala. Con la massima attenzione, i parà del 186° Reggimento su VCC-1 e gipponi VM-90, protetti alle spalle dai carri M-60A1 (privi di protezioni aggiuntive) dell'ARIETE, arrivano lungo la strada imperiale. Più avanti, in prossimità di un incrocio, si trova il check point PASTA.

La strada è apparentemente deserta, ai bordi della carreggiata si vedono i resti delle barricate e qualche auto in fiamme, in lontananza si sentono gli echi delle raffiche di armi automatiche. Oltre l'incrocio c'è un ostacolo, un'altra barricata più grande delle altre.

Tre VCC-1 procedono a poco distanza l'uno dall'altro, ad un certo punto vengono investiti dal fuoco dei miliziani. Il

mezzo di testa si posiziona al centro dell'incrocio e risponde al fuoco con le armi di bordo. La Browning M2HB calibro 12,7 mm e l'MG-42/59 in 7,62 coprono l'avanzata degli altri. Il secondo trasporto truppa lo segue, mentre il terzo ha sbarcato la squadra di fucilieri per consentire agli uomini di avere una condizione di tiro ottimale.

Da una stradina laterale arriva un colpo mortale. Il razzo di un RPG colpisce il secondo VCC-1 e la carica cava perfora la blindatura, colpendola proprio sopra la parte superiore del cingolo. È il primo militare italiano caduto in combattimento dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Il parà Pasquale Baccaro muore sul colpo, colpito alle gambe dal proietto di fuoco mentre sta sparando con la sua MG. Dentro il mezzo è l'inferno. I feriti escono dal portellone posteriore sotto shock per l'esplosione. Il sergente maggiore Giampiero Monti è ferito all'addome, il parà Massimiliano Zaniolo ha la mano maciullata.

I miliziani di Aidid, galvanizzati dal colpo, si fanno più intraprendenti, tuttavia non è una tattica felice. Gli uomini del terzo VCC, già a terra, si posizionano a raggiera per difendere i feriti e agevolare l'afflusso dei soccorsi in arrivo.

Il sottotenente di complemento Gianfranco Paglia coordina l'azione, mentre il VCC più avanzato, allo scoperto, al centro dell'incrocio stradale, fornisce copertura ai soldati appiedati.

I miliziani adesso sono a 20-30 metri di distanza, sparano anche con mortai leggeri da 60 mm e mitragliatrici, appostati tra le mura del pastificio, nelle case e sui container.

La reazione dei parà è veemente, la Browning del VCC di copertura colpisce con precisione i miliziani mentre i parà a terra sparano a raffica con i loro fucili d'assalto SCP-70/90 in calibro 5,56 mm e lanciano bombe a mano.

Passano i minuti, le ambulanze e i soccorritori sono bloccati dall'intenso fuoco degli aggressori e dalle barricate. Bisogna fare da soli per uscire fuori dalla situazione. Il VCC colpito, dopo alcuni tentativi falliti, viene rimesso in moto, i feriti vengono caricati a bordo e il gruppo lascia il luogo dell'imboscata mentre l'intero quartiere è ormai in rivolta.

Si combatte ovunque, lungo la via Imperiale, si spara dalle vie traverse, in particolare dal pastificio. I soldati italiani sono circondati, gli equipaggi dei MANGUSTA e dei corazzati chiedono l'autorizzazione al Comando di poter utilizzare le loro armi. Infatti, se entrassero in azione i 105/51 degli M-60 e i 105/52 delle blindo CENTAURO e se gli elicotteri potessero lanciare i missili TOW, la pressione sulle truppe a terra sarebbe alleggerita, e quindi si potrebbe rompere l'assedio con minori rischi per i soldati italiani.

Tuttavia, il generale Loi non se la sente di rischiare un massacro. I colpi di cannone in un contesto urbano causerebbero quasi sicuramente una strage tra i civili innocenti. L'autorizzazione ad aprire il fuoco con le armi pesanti non arriva. Identificare e neutralizzare i centri di fuoco, è la risposta del Comando.

Ovviamente si tratta di un lavoro molto pericoloso che può essere assolto soltanto da soldati professionisti. Tiratoti e postazioni vengono segnalati da terra e dagli elicotteri. Sui loro VM-90 arrivano gli incursori del Nono, a cui spetta il compito di sopprimere il fuoco dei mortai e dei lanciarazzi, attaccandoli con le armi individuali e di squadra, ma senza l'appoggio delle armi pesanti. Gli operatori del COL MOSCHIN vanno all'assalto sotto una pioggia di proiettili. Si sviluppa un combattimento casa per casa, con raffiche di SCP, colpi di MP-5 e lancio di bombe a mano contro i miliziani appostati.

Il contrattacco si sviluppa nei dintorni del pastificio. Nel corso dell'ennesimo assalto viene falciato da una raffica il sergente maggiore degli incursori Stefano Paolicchi.

Un gruppo di miliziani, intanto, riesce ad impossessarsi di un VM armato con una Browning. Una decina salgono a bordo e fuggono a tutta velocità. Vengono immediatamente individuati da un elicottero MANGUSTA; il puntatore li inquadra e chiede l'autorizzazione a sparare. La risposta dal Comando è negativa. Le imprecazioni risuonano nell'interfono, adesso il VM si infila nel labirinto delle viuzze del quartiere. Ma il pilota del MANGUSTA è deciso a non mollare la preda.

Vola a bassa quota sfiorando i tetti delle case, sapendo che le armi leggere dei miliziani hanno scarsa efficacia nei confronti della blindatura del velivolo. Poco dopo riesce di nuovo ad individuare il VM, si inclina e acquisisce nuovamente il bersaglio, di nuovo il puntatore chiede l'autorizzazione ad aprire il fuoco. Questa volta la risposta è affermativa, comunque il TOW era già partito polverizzando il gippone e tutti i suoi occupanti.

Nel frattempo a PASTA gli scontri proseguono. A FERRO si forma una colonna di mezzi, formata tutta da volontari. Nessuno si tira indietro! Vogliono tornare indietro per soccorrere i parà ancora intrappolati. Due VCC-1 del Battaglione Carabinieri Paracadutisti TUSCANIA, uno del 186° Reggimento e una blindo CENTAURO vanno all'attacco. A tutta velocità irrompono in una strada che sbocca sulla via Imperiale. Alcuni ostacoli si parano loro davanti. I mezzi li sfondano senza troppe difficoltà e aprono l fuoco sui miliziani.

Il sottotenente di complemento Andrea Millevoi è il capo equipaggio della blindo CENTAURO, coordina l'azione, sporge il busto fuori dalla torretta – nel solco della tradizione dei carristi italiani – per meglio controllare la situazione. Viene colpito da una raffica e muore sul colpo.

Quasi nello stesso istante, alle sue spalle, tre colpi di AK-47 feriscono gravemente il suo parigrado della FOLGORE, Gianfranco Paglia, in azione su un VCC.La situazione, comunque, appare migliore, i soldati italiani progressivamente si disimpegnano. Gli incursori sono riusciti a realizzare una cornice di sicurezza, anche se tutto è ancora molto precario. I miliziani ricevono rinforzi e i mezzi italiani, su ordine del Comando, ripiegano ma da alcune postazioni il fuoco somalo è ancora sostenuto.

Gli equipaggi degli M-60 sono ancora inattivi. Gli ordini sono chiari: niente artiglieria. Ma non è facile obbedire quando vedi i tuoi compagni inchiodati a terra dal fuoco nemico. Infatti uno o forse più carri prendono posizione, brandeggiano la torretta, controllano l'alzo. Sparano. Il bersaglio è un complesso di fabbricati e container che fanno da riparo a un gruppo di miliziani: da lì non spareranno più.

Sono circa le 13.00, i soldati italiani abbandonano la zona e i check point PASTA e FERRO. Tenerli in quelle condizioni vorrebbe dire scatenare una battaglia campale con i somali. Il bilancio è pesante, con tre caduti e 23 feriti, tra cui alcuni gravi. Ma i miliziani somali hanno subito gravissime perdite, con oltre cento morti. A riprova che, pur se fortemente limitata, l'azione degli italiani è stata efficace.

I combattimenti a Mogadiscio del 2 luglio hanno costituito il fatto d'armi più importante per l'Esercito italiano dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Da quella data in poi, in Somalia, nulla sarà come prima.


EXÉRCITO
PAZ E JUSTIÇA

FOLGORE IL TENENTE COLONNELLO HA DEPOSTO UN MAZZO DI FIORI

Paracadutisti: l'omaggio di Paglia al monumento oltraggiato dai vandali

Breve ma toccante commemorazione dopo avere ricevuto il premio «Una vita per la Patria»

Nel pomeriggio di sabato, il tenente colonnello paracadutista Movm Gianfranco Paglia, nella nostra città per ricevere il premio «Una vita per la Patria», ha reso omaggio al monumento in memoria dei paracadutisti che si immolarono nell'epica battaglia di El Alamein.

Accompagnato dal presidente della locale sezione A.N.P.d'I. Paolo Azzali e dal reduce di El Alamein Mario Guerra, il tenente colonnello Paglia ha deposto un mazzo di fiori dinnanzi al monumento oltraggiato da ignoti la notte del 4 novembre.



Commemorazione Un momento della cerimonia.

Azzali ha ricordato come cadesse nei giorni scorsi l'anniversario della tragedia della Meloria dove persero la vita 46 giovani paracadutisti e ha accomunato la loro scomparsa a quella dei «Leoni della Folgore», cui il monumento è dedicato. Dopo gli «Onori ai Caduti», il parà parmigiano Giovanni Conforti ha recitato la «Preghiera del Paracadutista» e, al grido «Folgore!» urlato all'unisono dai numerosi parà presenti, giunti da tutta la Provincia, si è conclusa la breve ma toccante commemorazione. Oltre ai labari e alle rappresentanze delle associazioni d'Arma, hanno presenziato all'evento anche il comandante Provinciale dei carabinieri Colonnello Salvatore Altavilla ed i consiglieri comunali Oronzo Pinto e Nadia Buetto. ♦ **lo. sar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESERCITO SABATO MATTINA AL PALAZZO DUCALE

«Una vita per la Patria»: premio al colonnello Paglia

L'ufficiale ha perso l'uso delle gambe mentre era in missione coi parà a Mogadiscio

Sabato 11 novembre 2017, nella storica cornice del Palazzo Ducale di Parma sede del Comando Provinciale dei Carabinieri, si terrà la terza edizione del Premio nazionale «Una vita per la Patria» istituito dalla Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra (Sezione di Parma) e dalla associazione culturale «Libertà Parmigiana».

Il riconoscimento, andato nelle precedenti edizioni al primo maresciallo dell'Esercito Simone Careddu, rimasto paralizzato alle gambe a seguito di un attentato esplosivo in Afghanistan, e al vice brigadiere dei carabinieri Vincenzo Cuccia, gravemente ferito nei pressi di Nassiriya in Iraq, è stato assegnato quest'anno al tenente colonnello dell'Esercito Gianfranco Paglia, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

In questo modo le due associazioni promotrici, del tutto apolitiche e senza finalità di lucro, intendono additare ancora una volta a tutta l'opinione pubblica lo straordinario esempio di attaccamento al dovere offerto dai nostri militari impegnati in missione di pace nei diversi teatri internazionali.

Il premio «Una vita per la Patria» 2017 sarà consegnato al colonnello Paglia nel corso di una cerimonia che avrà inizio alle 11. Dopo i saluti iniziali del colonnello Salvatore Altavilla, comandante provinciale dei carabinieri, interverranno la presidente dell'A.N.M.I.G. di Parma, Zobeide Sipocci, e il presidente di «Libertà Parmigiana», il giornalista e scrittore Pino Agnetti. Prenderà quindi la parola il premiato. A concludere la cerimonia sarà il Generale di Corpo d'Armata Amedeo Sperotto, Comandante delle Forze operative terrestri di supporto.



Medaglia d'Oro Il tenente colonnello Gianfranco Paglia.

Il tenente colonnello Gianfranco Paglia è nato il 17 luglio 1970 a Sesto San Giovanni in provincia di Milano. Nei primi anni '90, ha preso parte alla operazione Ibis in Somalia nel quadro della missione umanitaria «Restore Hope» autorizzata dall'Onu allo scopo di soccorrere la popolazione civile e di riportare la pace nel paese del Corno d'Africa martoriato dalla carestia e dalla guerra civile. Il 2 luglio 1993, mentre comandava un plotone di paracadutisti della Brigata «Folgore», fu colpito ripetutamente alla schiena da un cecchino nell'agguato al «Check-point Pasta» di Mogadiscio in cui persero la vita tre militari italiani e altri 23 rimasero feriti. Per quella azione, nella quale si distinse per l'eroico tentativo di portare in salvo i commilitoni feriti, ha ricevuto la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Successivamente, pur avendo perso l'uso delle gambe per via delle gravi lesioni riportate alla colonna vertebrale, è tornato in servizio partecipando fra l'altro alla missione di pace italiana in Bosnia-Erzegovina. Attualmente, è capitano e portabandiera del Gruppo sportivo paralimpico della Difesa che ha partecipato - vincendo nove medaglie - agli «Invictus Games» (i Giochi internazionali per i militari con disabilità permanenti a causa di servizio) svoltisi lo scorso mese di settembre a Toronto, in Canada. Il tenente colonnello Paglia è Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana e consigliere del ministro della Difesa. È sposato con figli. ◆ **r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDAGLIA D'ORO

Casalmaggiore, 16/9/2023. 30° Anniversario della morte del C.M. paracadutista M.O.V.E. Rossano Visibili, deceduto a Mogadiscio durante la missione IBIS. Apposizione della Medaglia d'oro al Valor dell' Esercito sul Labaro del Nastro Azzurro di Cremona. Presenti il Sindaco di Casalmaggiore, il Segretario Tecnico Nazionale Alberto Benetti e numerose Autorità civili e militari. Il Presidente ed il Vice Presidente, con Labaro, hanno rappresentato la nostra Sezione.







24 agosto E' PASSATO DA PARMA IL CAMMINATORE

(PARACADUTISTA) BELLIERI



E’ passato anche dal parmense il viaggio di Alessandro Belliere, dallo scorso 27 luglio in cammino da Trieste per raggiungere Ancona toccando i più bei castelli del nord Italia.Una «sfida» contro la fatica (e il caldo) resa ancora più straordinaria dal fatto che il prossimo 24 ottobre Belliere taglierà il traguardo dei 90 anni.Nato a Parma, ma ormai bolognese da oltre sessant’anni, negli anni ‘50 Belliere è stato un marciatore di livello internazionale ma, al momento di appendere le scarpette al chiodo, la passione per lo sport non lo ha abbandonato.

Anzi. Alla marcia ha aggiunto il paracadutismo – sperimentato al compimento dei 65 anni – e poi il trekking. Abituato alle sfide, e «rodate» un po' le articolazioni al nuovo fondo, a 78 anni parte da Bologna per arrivare, lungo l'Appennino, a Roma.
A questa impresa ne seguiranno altre: a 80 anni attraversa a piedi tutto lo stivale, dalla bolzanina Predoi alla ragusana Ispica.
L'anno dopo i chilometri diventano 4600: in 137 tappe percorre la costa da Ventimiglia a Trieste.
Da Chiavenna a Trapani, da Aosta a Palermo, Belliere non si ferma: solo nel 2017 resta vicino a casa e, nel giorno del suo 84º compleanno, si cimenta in una 24 ore non stop che chiuderà fermando il contachilometri sul numero 122.
Sostenuto da una forma fisica invidiabile, le sue «passeggiate» per l'Italia continuano, compleanno dopo compleanno.
Sì, perchè la particolarità di queste «sfide» è sempre quella di arrivare a destinazione il 24 ottobre, in tempo per i festeggiamenti di El Alamein .
In realtà, però, da qualche anno la festa si è estesa a tutto il percorso: atteso dai sindaci nei paesi toccati dal percorso e affiancato da podisti della zona, difficilmente Belliere cammina da solo.
«Negli anni le mie sfide hanno interessato sempre di più i media e così il seguito è aumentato. Mentre negli anni passati avevo otto o nove tratti da solo, quest'anno si sono ridotti a quattro: è segno che alla gente piace camminare in compagnia».
Nonostante il gran caldo di questi giorni, nel Parmense la sua marcia è stata affiancata da sindaci, assessori e podisti amatoriali e i «selfie» non sono mancati.
«Solitamente arrivo alla tappa prefissata attorno alle 14: in questi giorni ho anticipato la partenza per evitare il sole a picco.
E' la prima volta che trovo un caldo così».
E arrivando attorno a mezzogiorno c'è tempo anche per fare un po' il turista ma non solo.
A Fontanellato, dove ha fatto tappa martedì scorso, ha trovato il tempo per visitare il Centro Cardinal Ferrari, incontrando alcuni dei pazienti della struttura riabilitativa, e della casa per anziani «Peracchi» a cui ha rivelato anche alcuni dei «trucchi» che gli permettono di dimostrare almeno vent'anni in meno.

«Sto molto attento all’alimentazione: quando mi alleno ho una dieta rigorosa mentre quando sono impegnato in queste sfide mi regalo la cena “libera” con le specialità del territorio».

In questi giorni, tortelli d’erbetta, prosciutto e culatello sono andati per la maggiore, ma la food valley ha riservato anche una tentazione a cui Belliere si è arreso.

«Difficilmente bevo alcolici, al massimo la birra; a Langhirano però due bicchieri di lambrusco li ho bevuti davvero volentieri».

A Parma i soci della sezione A.N.P.d'I. lo hanno ricevuto e coccolato con onore e le premure che merita .



Nuovo comandante dell'Arma a Parma

Parma

Il nuovo comandante provinciale dei carabinieri

«Ascoltare i cittadini per essere al loro fianco»

Incontro con il colonnello Andrea Pagliaro

La prima settimana a Parma, per sua ammissione, è stata intensa: «Ho voluto visitare le trentasei stazioni dell'Arma della nostra provincia: un modo per conoscere e ringraziare i carabinieri per il loro impegno. Perché chi indossa gli alamari sa che è un lavoro impegnativo ma ciò che ci caratterizza è proprio lo spirito di servizio».

Si è presentato con queste parole il colonnello Andrea Pagliaro, il nuovo comandante provinciale dei carabinieri che da qualche giorno si è insediato nel comando del parco Ducale. Romano di origine, 46 anni dopo l'Accademia di Modena ha svolto diverse missioni all'estero ma ha anche fatto importanti esperienze in Sardegna, Umbria, Calabria prima di essere destinato alla guida del Reparto operativo di Trapani: e stiamo parlando degli uomini che hanno messo le manette ai polsi dell'imprendibile Matteo Messina Denaro.

> L'orientamento al cittadino è fondamentale per la nostra azione. Occorre sempre registrare le richieste che ci arrivano e garantire la nostra presenza

«Sono ovviamente onorato di subentrare al colonnello Toscani in questa splendida provincia dove intendo proseguire il lavoro intrapreso dal mio predecessore: l'orientamento al cittadino è l'aspetto fondamentale della nostra azione. Occorre ascoltare il cittadino, registrarne le richieste e le preoccupazioni ed essere sempre presenti al suo fianco».

E per chiarire meglio cosa significhi questo spirito di servizio ha citato il militare che l'altro giorno è riuscito a salvare un uomo che, straziato dalla disperazione, voleva lanciarsi dal ponte Verdi. «E' ancora convalescente ma lo avrei voluto oggi qui con noi. Ecco cosa intendo quando parlo di essere a fianco delle persone».

Le stesse persone che, ha sottolineato il neo comandante provinciale, hanno bisogno di vedere la presenza delle divise tra di loro per essere confortati e rassicurati. «Il senso di sicurezza passa anche attraverso questa vicinanza».

Un'esigenza sempre più forte nei nostri tempi spesso confusi alla quale Pagliaro, ha dichiarato «intende dare risposte attraverso la collaborazione con le altre forze dell'ordine e anche grazie al contributo delle specialità dell'Arma che a Parma sono una eccellenza».

Nel corso dello stesso incontro è stato presentato anche il nuovo comandante del Reparto operativo, il tenente colonnello Giuseppe Saccomanno che ha assunto l'incarico che è stato di Ugo Battaglia.

Saccomanno, 54 anni, origini campane, ha una lunga esperienza nell'attività operativa avendo ricoperto nel corso della sua carriera incarichi diversi sia al nord sia nelle zone più calde della Puglia.

Luca Pelagatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cambio al vertice Il colonnello Andrea Pagliaro (a sinistra) è nato a Roma 46 anni fa. Ieri è stato presentato anche il tenente colonnello Giuseppe Saccomanno al comando del Reparto operativo.

FESTA DI SEZ. A.N.P.d'I.Parma 2023



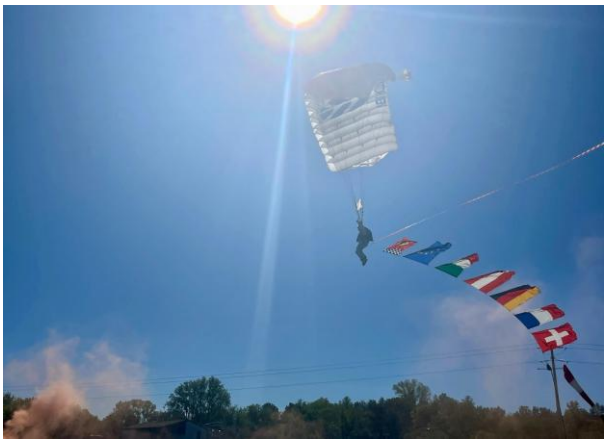
Non è certo una novità che la “nostra” festa annuale si sia svolta all'agriturismo LE CASCATELLE nel parco dello Stirone (tra Fidenza e Salsomaggiore) del nostro socio Pastinesi Renato ,
la location e il meteo non potevano essere migliori , in circa 80
hanno risposto all'invito/locandina di cui sopra – come sempre l'aperitivo all'aperto sotto le piante , il pranzo nella ex stalla : la cordialità di Pastinesi e delle sue ragazze ha conquistato tutti – Quest'anno il notam che autorizzava l'attività lancistica è arrivato in tempo , 7 i paracadutisti che si sono lanciati sul prato attiguo , l'aereo : il collaudatissimo Pilatus della BLUESKY CREMONA con la coreografia di una giornata perfetta , l'alza bandiera , gli onori ai caduti , allocuzione del presidente Azzali hanno fatto si che l'evento potrà restare ben impresso nella memoria di tutti .

Il filmato del lancio :

https://youtube.com/watch?v=EXr-f3raQOk&feature=shared













Paracadutismo sportivo :

24 settembre la Scuola Nazionale Bluesky di Modena vince a Locarno e va in finale

Ora manca solo l'obiettivo della finale che si disputerà a Dubai in novembre

Ancora un grande risultato per la Scuola Nazionale Bluesky di Modena che ha partecipato nello scorso weekend alla tappa delle semifinali della Word Cup (WCS) di paracadutismo, conquistando la vittoria di squadra e anche vari podi nelle gare individuali. Ora l'appuntamento è a novembre a Dubai per la finale.

Ma veniamo alla gara di Locarno: il meteo avverso non ha permesso di effettuare tutti gli otto lanci, ma ne sono stati portati a termine solo tre a causa della pioggia e del vento forte che provocava cambi di direzione. Nonostante questo l'errore è stato di 11 cm, La ciliegina finale è arrivata con l'ultimo lancio quando tutti i 5 componenti della squadra hanno centrato il bersaglio senza alcuna penalità, lasciando così gli avversari alle spalle. Sul podio individuale poi è arrivato Carbone, con un argento nella classifica maschile assoluta; Viel è arrivato secondo nella classifica Master e alla terza posizione, sempre della stessa classifica, sono arrivati Guarinelli e Ruggeri, tutti componenti della Scuola Nazionale Bluesky. (A.N.P.d'I. Parma)





SI , SIAMO ANCORA FORMIDABILI E LI SAREMO SEMPRE INSIEME E UNITI DAL NOSTRO GIURAMENTO DI FEDELTA' ALLA PATRIA : FRATELLI PER SEMPRE !

Il sito internet della sez. A.N.P.d'I. Parma :

www.anpdiparma.it

si accettano notizie , aneddoti , foto , filmati di interesse comune , il sito vuole essere, insieme alla pagina facebook (Paracadutisti italiani-FORTEZZA PARA') e al presente notiziario trimestrale , un ulteriore mezzo di comunicazione di approfondimento e di aggregazione contiamo sulla collaborazione di tutti :

CENSIMENTO IN PARMA E PROVINCIA:

CHIEDO A TUTTI DI PRODIGARSI A CERCARE I

PARA' DISPERSI NEI MEANDRI DEL TEMPO IN

PARMA E PROVINCIA :

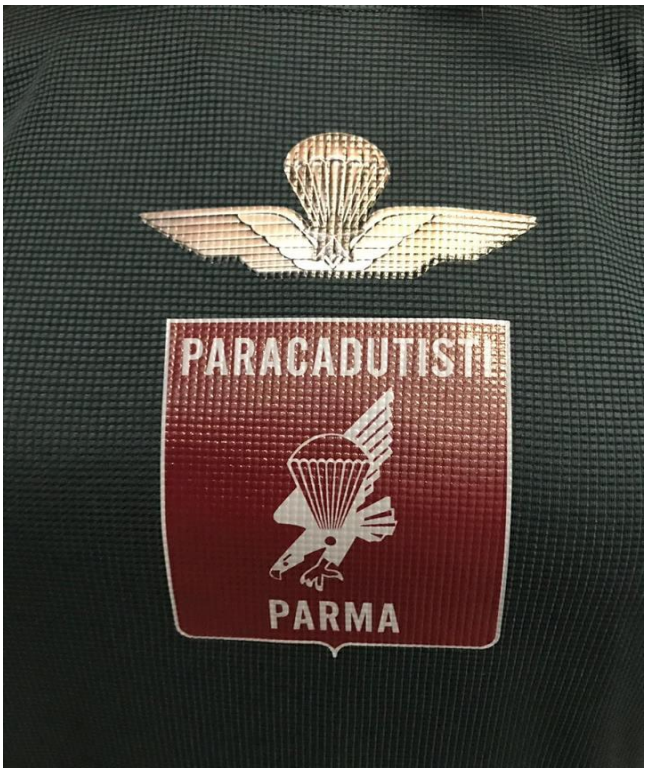
CHIEDETEGLI NOME E COGNOME INDIRIZZO MAIL TEL. E INVIATELI A :

anpdiparma@libero.it

TUTTI I FOLGORINI DI PARMA E PROVINCIA

DEVONO RICEVERE QUESTO NOTIZIARIO

PER TORNARE A SENTIRSI PARTE DI NOI !!!





Zio Silver 337 615354






22 apr 2018